



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/1-2

MARIAGRAZIA CELUZZA*, MATTEO MILLETTI**, ANDREA ZIFFERERO***,
VALERJ DEL SEGATO****, ELISA PAPI****, MIRKO MARCONCINI*****,
GIULIA RECONDITI*****

IL PROGETTO ROSELLE (GROSSETO) 2018-2020: GLI SCAVI SULLA “TEMPELTERRASSE”

This work proposes the first results of the excavation activities carried out in the framework of the Project devoted to the urban area of Rusellae. The Rusellae Urban Area Project takes its origin by the strict collaboration that the city of Grosseto local government, through the Archaeology and Art Museum of Maremma, the Archaeological Superintendency and the Department of History and Cultural Heritage of the University of Siena, began since 2013 in order to create a deeper link between Grosseto and its main archaeological and monumental site. An excavation in concession has therefore been organized in the years 2018-2020, with the aim of widening the monumental heritage and of improving the criteria to visit the site. At the same time, the massive bulk of unpublished data, recovered from regular excavations carried out at Rusellae after the Second World War, are still waiting a reasoned edition plan, that will help the interpretation of the different periods (Protohistoric, Etruscan, Roman and Medieval) of occupation of the site.

New diggings have been promoted in 2018 on the so-called Tempelterrasse, a site placed on the southern hill of the city. The Tempelterrasse has been so named by the existence of massive terracing walls, supporting the upper plateau of the hill, highlighted by the research campaigns conducted by the German Archaeological Institute in 1957-1958. These walls were reputed to retain the area of a sanctuary, whose possible presence had been supposed by the discovering of abundant Late-Archaic and Hellenistic architectural terracottas, recovered in the filling of the rooms composing the retaining walls. The 2018 diggings have confirmed the existence of the cult of the deity Artemis, in the Etruscan version of Artames/Artumes, witnessed by an epigraph carved on the foot of an Attic cup, dating to the full 5th century B.C.

ROSELLE: LE RAGIONI DI UN PROGETTO DI RICERCA

Fin dal 1949, data di inizio degli scavi programmati a Roselle, il sito è stato oggetto di continue ricerche e campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza e, in misura minore, da altri enti di ricerca, senza aver mai concepito, tuttavia, un progetto organico.

Le conseguenze di questa assenza sono percepibili nella sequenza delle edizioni degli scavi, discontinue e concentrate essenzialmente su due modalità: le relazioni preliminari di scavo, prevalenti in un primo momento, seguite poi dalle edizioni di mostre, di esposizioni museali e infine di guide utili a orientare i visitatori sull’area archeologica (*figg.* 1-2).

Eppure, Roselle aveva riscosso grande interesse tra gli studiosi almeno dagli anni Venti del secolo scorso: Ranuccio Bianchi Bandinelli e poi Antonio Minto avevano richiamato l’attenzione sulla città in più occasioni e questo aveva portato all’elaborazione di un primo progetto di ricerca, all’avanguardia per i tempi, rimasto tuttavia sulla carta; se si escludono alcuni scavi di emergenza, le ricerche sono riprese soltanto a partire dal secondo dopoguerra¹.

Tra il 1957 e il 1958 gli scavi del Deutsches Archäologisches Institut (da qui in poi DAI), si concentrano sul circuito murario e su un’area della “Collina Sud” che da allora viene definita “Tempelterrasse”, cioè “Terrazza del Tempio”, per il rinvenimento di cospicui frammenti di decorazioni architettoniche di età arcaica ed ellenistica, che facevano presagire la presenza di un edificio di culto nelle vicinanze (*fig.* 3)².

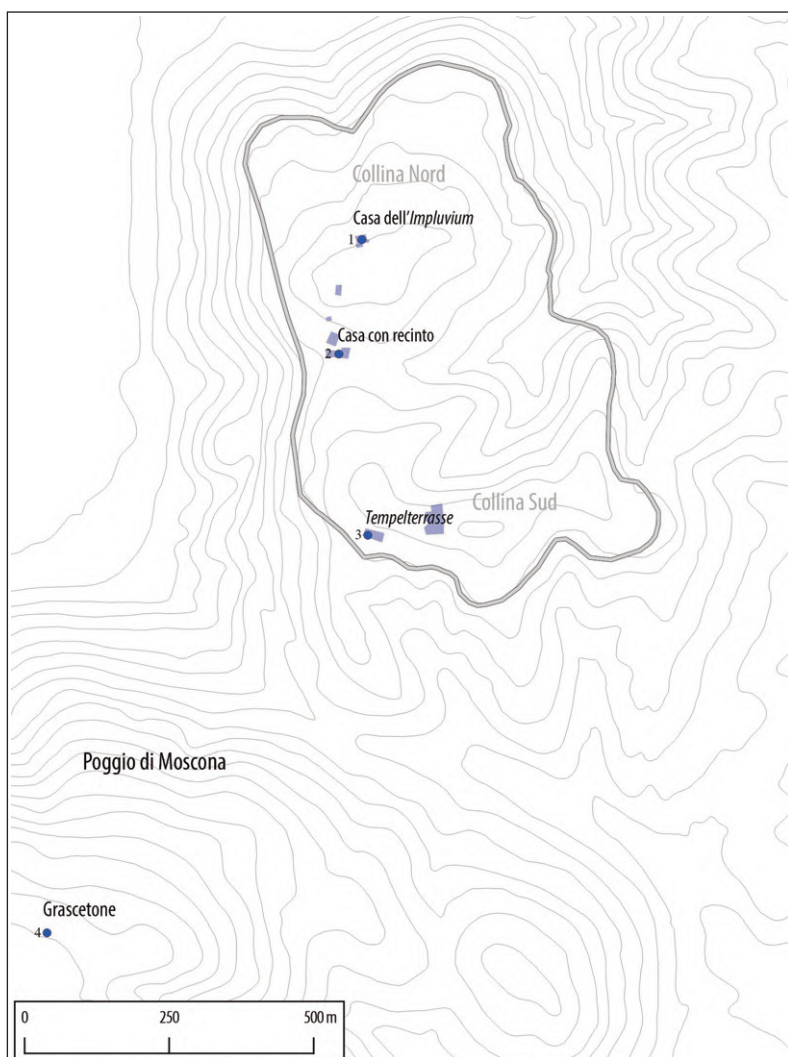
Subito dopo le indagini degli archeologi tedeschi viene aperto il cantiere di scavo (e di restauro) dell’allora Soprintendenza alle Antichità dell’Etruria, per molti anni diretto da Clelia Laviosa.



1. ORTOFOTO DEL SITO DI ROSELLE, CON LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI SITI MENZIONATI NEL TESTO

1) NICOSIA, POGGESI 2011, pp. 14-20.

2) NAUMANN, HILLER 1959; HILLER 1962.



2. ROSELLE: CARTOGRAFIA DELL'AREA URBANA E DELL'AREA DEL POGGIO DI MOSCONA, CON LOCALIZZAZIONE DEI CONTESTI MENZIONATI NEL TESTO

A Roselle, va ricordato, ci si aspetta una città etrusca con poche eventuali sovrapposizioni romane e non un sito pesantemente pluristratificato: Bianchi Bandinelli, che già nel 1925 aveva scritto «Roselle è in attesa», venticinque anni dopo, introducendo la prima relazione preliminare, sottolinea: «Questa è la grande particolarità del luogo: essere l'area di una città etrusca menzionata dalle fonti letterarie antiche tra le città capitali, ed essere intatta. [...] Roselle è l'unico luogo che può dirci che cosa era una città etrusca»³.

Tale aspettativa si è forzatamente ridimensionata nel tempo, per l'entità delle stratificazioni romane e post-classiche emerse nel centro della città e non solo. Soprattutto all'inizio, la ricerca ha sofferto la contraddizione fra il preponderante interesse degli scavatori per la fase etrusca e l'abbondanza della documentazione delle età successive. Le dieci campagne che si susseguono fra il 1958 e il 1970 sono descritte da Clelia Laviosa nelle relazioni preliminari pubblicate sulla rivista *Studi Etruschi*, ma a esse non segue mai una edizione più completa degli scavi, anche se numerosissimi contributi sono dedicati a singoli interventi o a singoli temi⁴.

3) BIANCHI BANDINELLI 1925; BIANCHI BANDINELLI 1959, pp. 4-5.

4) Si veda a titolo di esempio la prima relazione sintetica di attività in LAVIOSA 1959.



3. ROSELLE: RILIEVO ALTIMETRICO DELL' AREA URBANA, CON LOCALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI EMERGENZE ARCHEOLOGICHE, REALIZZATO DALLA MISSIONE DEL DEUTSCHES ARCHÄOLOGISCHES INSTITUT NEL 1957-1959 (fonte: NAUMANN, HILLER 1959)

Per tale motivo, a oggi manca uno schema certo delle fasi di occupazione della città e delle relative cronologie e tale carenza, tra l'altro, si riflette nelle interpretazioni divergenti e contrastanti della cosiddetta "Aula dei Bassi", pubblicate rispettivamente da Paolo Liverani e Mario Torelli⁵.

È evidente come Roselle meriti un impegno nuovo e più sistematico sotto il profilo del metodo della ricerca, ma tutto ciò non basta: è infatti necessario anche un lavoro sulla sua immagine, al fine di ricostruire un legame corretto e sano con la comunità locale, ancor prima di potenziare l'attrattività turistica del sito.

Il problema coinvolge anche il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma (da qui in poi MAAM) di Grosseto: ancora troppo radicati sono nei residenti un eccessivo e ingiustificato orgoglio campanilistico (del tipo «Roselle, la Pompei degli Etruschi!») e una altrettanto ingiustificata svalutazione, che si potrebbe definire masochistica, di quanto si conserva nel MAAM (del tipo «I maggiori tesori della nostra archeologia rapinati e portati a Firenze!»)⁶.

Tali malumori hanno portato negli anni la popolazione di Grosseto a una disaffezione nei confronti delle antichità locali, che si riflette in una decisa flessione/stagnazione di visitatori a Roselle e nella mancata crescita del loro numero nel MAAM: a questo dà un ulteriore e sostanziale contributo la radicata tendenza delle guide turistiche locali a evitare sistematicamente entrambi, danneggiando, si spera in modo inconsapevole, l'immagine complessiva del capoluogo Grosseto, che già deve competere con l'attrazione esercitata dalle vicine grandi città d'arte, ma anche con il suo stesso territorio comunale (ricco di attrattori come il mare, i borghi storici, le terme).

È quindi urgente un'operazione di *community archaeology*, che includa anche quegli aspetti ludici e di intrattenimento, oggi richiesti a siti e musei archeologici, ma soprattutto lavori per rafforzare il sentimento di cittadinanza con il patrimonio archeologico del territorio. Qualcosa si sta, tuttavia, muovendo attraverso il progetto complessivo nato dall'accordo fra il Comune di Grosseto, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (da qui in poi SABAP) e l'Università degli Studi di Siena, denominato *Progetto Roselle 2018-2020*, che mira a effettuare, in una prospettiva di medio e lungo periodo, sia interventi nel cuore del sito archeologico di Roselle per estendersi in futuro al di fuori delle mura, sia la pubblicazione di ricerche pregresse e di iniziative culturali centrate sull'archeologia, attraverso un piano di sviluppo e di formazione condotto insieme agli amministratori e ai cittadini di Grosseto.

MC, MMI, AZ

I PASSI PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO DI RICERCA A ROSELLE

L'attuale Progetto ha origine nel 2013 come sviluppo naturale e organico di una collaborazione sorta tra l'Università di Siena (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali) e l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, con l'obiettivo di predisporre attività di tirocinio sul sito archeologico di Roselle, per formare studenti nel rilievo architettonico sotto la direzione dell'allora funzionaria della Soprintendenza competente per il Comune di Grosseto, Gabriella Poggesi. Le attività svolte in quella prima fase (2013-2018) sono

5) LIVERANI 1994; TORELLI 2009.

6) CELUZZA 2019.

caratterizzate da interventi di rilevamento digitale dell’area monumentale, di analisi strutturale di singoli edifici e di controllo della cinta muraria⁷.

In questo contesto iniziale sono state affidate a diversi studenti senesi tesi di laurea triennale e magistrale su argomenti rosellani⁸.

A partire dal 2016, si è poi avviato uno stretto rapporto di collaborazione tra l’insegnamento e il Laboratorio di Etruscologia e Antichità Italiane con il MAAM e la Soprintendenza per l’organizzazione della sezione grossetana della mostra *Marsiliana d’Albegna: dagli Etruschi a Tommaso Corsini*, prolungata a tutto il 2017 e, quindi, per lo studio, sempre attraverso tesi di laurea magistrale, di alcune collezioni archeologiche inedite o parzialmente edite, conservate nel MAAM⁹.

Con il procedere dei lavori si è resa evidente l’esigenza di dare uno sbocco di maggiore organicità a tali iniziative. Si sono perciò intensificati i contatti fra i tre enti e parallelamente si è creato un gruppo di ricerca formato da docenti e tecnici senesi, afferenti al Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali. Nel 2017-2018 si è giunti alla stesura di un accordo-quadro quinquennale tra il Comune di Grosseto, la SABAP e l’Università di Siena, in seguito esteso a comprendere il Polo Museale della Toscana, nel frattempo divenuto referente per le attività di valorizzazione, al fine di coordinare tutti gli interventi nell’area del Parco Archeologico di Roselle, con l’obiettivo di collegare il più possibile il MAAM con il sito e promuoverne la conoscenza e la fruizione.

In successione è stata stipulata una convenzione che ha definito un programma triennale di ricerca dal 2018 al 2020, in cui il Comune di Grosseto è il concessionario di scavo, e il gruppo di ricerca dell’Università di Siena (con la direzione scientifica di Andrea Zifferero) fornisce garanzia scientifica e opera sul campo nell’area interna alle mura rosellane. Nella convenzione sono stati individuati gli obiettivi del programma, privilegiando monumenti finora parzialmente indagati, oppure di natura dubbia, ma con un occhio attento anche alle attuali impostazioni di visita del Parco, in previsione di un loro incremento.

In altre parole, si tratta di intervenire sui molti problemi aperti nella storia e nell’urbanistica della città, proponendo allo stesso tempo nuovi e più organici percorsi di visita. Si procederà, infine, anche a mettere in atto indagini non invasive e specifici *shovel-tests*, per verificare la consistenza dei depositi in aree mai sottoposte allo scavo e di cui occupazione, funzione e cronologia sono ancora indefinite.

All’atto della stipula della concessione, sono stati individuati undici settori da approfondire nel sito (*fig. 4*):

1. Fontana Monumentale;
2. “Collina Nord”, Quartiere romano;
3. Area del Foro, Tempio tardo-arcaico;
4. Area del Foro, cosiddetto *Cardo*;
5. “Collina Sud”, *Tempelterrasse*;
- 6-7. “Collina Sud”, Area di Casa Mazzi;
8. “Collina Sud”, Quartiere artigianale;
- 9-10. “Collina Sud”, area della Torre Aldobrandesca;
11. “Collina Sud”, Porta urbana 5.

MMI, AZ

7) PASSALACQUA, CARPENTIERO 2013; POGGESI *et al.* 2014; POGGESI *et al.* 2015.

8) Tra quelle pubblicate, cfr. FELICI 2015.

9) CELUZZA *et al.* 2016.



4. ORTOFOTO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI ROSELLE, CON LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA CONCESSIONE DI SCAVO 2019-2020

ROSELLE DALLA NASCITA DEL CENTRO PROTO-URBANO ALLA FIORITURA ARCAICA

Fino a pochi decenni fa, il tessuto insediativo di molti distretti dell'Etruria settentrionale e interna era riconosciuto come policentrico ancora nella piena età del Ferro, postulando dunque un ritardo nell'occupazione organica delle future sedi delle città storiche e nell'avvio del fenomeno proto-urbano. Tale modello di sviluppo, laddove l'attenzione degli studiosi si è rivolta alle fasi di formazione dei centri, è stato smentito dal progresso della ricerca sul campo, rilevando un moto accentratore analogo, nei modi e nei tempi, a quello riscontrato nel comparto etrusco-meridionale, così come fissato da tempo nelle sue linee essenziali da Marco Pacciarelli¹⁰.

10) PACCIARELLI 2001.

Può dirsi così ormai acquisita una sostanziale unitarietà di Chiusi etrusca, già a partire dal IX secolo a.C., con un'estensione dell'abitato non inferiore ai 120 ettari¹¹, mentre per Populonia le ricerche sul Poggio del Telegrafo¹² e la revisione dei principali nuclei sepolcrali del Golfo di Baratti¹³ hanno sostanziato la tesi di un effettivo avvio del processo di formazione del centro, ampio tra i 70 e i 90 ettari, fin dagli inizi dell'età del Ferro, già ipotizzata in precedenza da Gilda Bartoloni¹⁴.

Per quanto concerne Roselle, sussistono invece ancor oggi elementi che sembrerebbero suggerire un certo ritardo nell'avvio del processo di sinecismo, spesso letto come indizio di un'iniziale dipendenza dalla vicina Vetulonia¹⁵, altro centro, peraltro, di difficile lettura nelle sue fasi di formazione¹⁶.

Le segnalazioni relative alla prima età del Ferro all'interno dell'area urbana di Roselle, costituita dalle due alture denominate nella storia degli studi “Colline Nord e Sud” e dalla sella che le divide, sono in effetti ancora poco circostanziate e l'unico sepolcreto noto di una certa consistenza rimane quello di Nomadelfia (*fig. 1*), generalmente ricondotto a un piccolo insediamento limitrofo¹⁷, in realtà distante solo 2,5 chilometri dalla città murata e attribuibile peraltro a un orizzonte piuttosto antico del periodo¹⁸.

Sporadiche restano invece le altre attestazioni di sepolture dall'*hinterland*, databili tra il terzo quarto e lo scorcio dell'VIII secolo a.C., come quelle isolate dai Casoni del Terzo¹⁹, dal Podere Pistoia ai Poggetti Nuovi²⁰ e da Stertignano²¹, o il piccolo gruppo di tre tombe dal Podere Manzinello di Sotto²², forse testimonianza del moto di ripopolamento dell'agro promosso dai grandi centri proto-urbani a partire dalla tarda età del Ferro, fenomeno ben noto in altri distretti etruschi²³, piuttosto che della sopravvivenza di piccoli abitati sparsi sul territorio²⁴.

Più problematico resta invece il caso del limitrofo Poggio di Moscona, sede di un insediamento della fine dell'età del Bronzo²⁵ e sulle cui pendici settentrionali, esattamente sul pianoro del Grascetone (*fig. 2*, n. 4), il Pasqui ha scavato, agli inizi del secolo scorso, un piccolo sepolcreto tardo-villanoviano²⁶.

È dunque ormai ineludibile una revisione sistematica dell'importante mole di dati raccolti nel secolo scorso da Clelia Laviosa e Piera Bocci Pacini nell'area urbana e, soprattutto ma non solo, da Aldo Mazzolai nell'agro rosellano²⁷, in attesa della quale sembra opportuno considerare con cautela una tarda strutturazione del centro.

11) CAPPUCINI 2008, con bibliografia precedente.

12) MILLETTI 2015, con bibliografia precedente.

13) BIAGI, MILLETTI 2015 con bibliografia.

14) BARTOLONI 1991.

15) Da ultimo, CYGIELMAN 2009, p. 55.

16) Sulla formazione della città, COLOMBI 2018, pp. 33-34, con bibliografia precedente.

17) BERGONZI 1973.

18) La necropoli è in corso di studio da parte di Roberta Iardella e Valerj Del Segato.

19) MAZZOLAI 1960, pp. 124-126; CHELINI *et al.* 2015, pp. 384-385 e *fig. 11*. La tomba è oggetto di una tesi di laurea in Scienze Storiche e del Patrimonio Culturale (*curriculum Archeologia*), discussa da Irene Fiorentini presso l'Università degli Studi di Siena nell'Anno Accademico 2017/2018 (relatore: Andrea Zifferero).

20) CHELINI *et al.* 2015, pp. 385-386 e *fig. 12*.

21) M. Celuzza in *Campagnatico* 2012, n. 3.2, pp. 25-27.

22) M. Celuzza in *Campagnatico* 2012, n. 3.1, pp. 22-25.

23) IAIA, MANDOLESI 1995; 2010.

24) BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002, pp. 188-190.

25) DONATI 2012, con bibliografia precedente.

26) PASQUI 1908.

27) I dati dell'*hinterland* saranno raccolti nella Carta Archeologica del Comune di Grosseto, in corso di preparazione a cura di Gabriella Poggesi, Cristina Chelini e Roberta Iardella. Alcune anticipazioni in POGGESI *et al.* 2013 e CHELINI *et al.* 2015.

Al contrario, per quanto concerne l'Orientalizzante, soprattutto a partire da un orizzonte maturo del periodo, disponiamo di una considerevole mole di dati, soprattutto per l'area della sella, dove è localizzata la nota "Casa con Recinto"²⁸, e per la "Collina Nord", con la "Casa dell'*Impluvium*"²⁹ e le strutture delle pendici occidentali (fig. 2, nn. 1-2)³⁰; ma a descrivere un centro ben strutturato è soprattutto la dislocazione intorno al perimetro delle mura arcaiche delle necropoli periurbane che sembrano definire un complesso sistema viario che mette in collegamento l'agro con la città³¹.

Con l'Arcaismo, Roselle si dota di mura in opera poligonale³²: l'esistenza di una cinta orientalizzante in mattoni crudi, ipotizzata sulla scorta delle ricerche del DAI sulla "Collina Nord", è stata smentita dalle più recenti indagini, che hanno invece chiarito come le evidenze individuate dalla missione tedesca siano piuttosto riferibili a muri di terrazzamento³⁴; tuttavia, l'assenza di fortificazioni più antiche sembra una lacuna documentativa più che un dato di fatto: la ricerca sul campo ha infatti appurato come tutte le grandi città etrusche si siano dotate precocemente di un perimetro fortificato³⁵, come testimonia, da ultimo, il caso di Veio³⁶.

Uno dei monumenti più noti dell'arcaismo rosellano resta però il sistema di terrazzamento conosciuto come "*Tempelterrasse*" (fig. 2, n. 3), celebre per aver restituito uno dei principali nuclei di terrecotte architettoniche dell'Etruria settentrionale³⁷: l'importanza dei reperti ha tuttavia fatto passare in secondo piano l'assoluto rilievo del complesso architettonico, localizzato in posizione dominante e a ridosso di una delle porte urbane. Nell'ambito del *Progetto Roselle 2018-2020*, si è dunque deciso di riprendere le indagini del monumento, a più di sessant'anni dalla sua scoperta da parte della missione tedesca: un primo e importante risultato è stato il rinvenimento di una seconda iscrizione con dedica ad *Artames/Artumes*, graffita sotto il piede di una *kylix* di produzione attica ascrivibile al pieno V secolo a.C. (figg. 5-6)³⁸, da aggiungersi a quella recuperata in occasione degli scavi nelle limitrofe cisterne romane³⁹, e che dunque sembra sostanziare l'esistenza nell'area di un luogo di culto dedicato alla dea.

MMI

LE RICERCHE DEL DAI (1957-1958) E LA SCOPERTA DELLA "TEMPELTERRASSE"

Nel biennio 1957-1958, il DAI, sotto la guida del direttore Rudolf Naumann e di Friedrich Hiller, è protagonista di una breve ma intensa stagione di ricerche a Roselle⁴⁰.

La scelta di concentrare le indagini nell'area urbana si deve ad alcuni sopralluoghi effettuati tra il 1956 e il 1957, che consentono di rilevarne lo straordinario stato di conservazione: i terreni sono infatti a destinazione agricola o incolti, con le sole strutture moderne localizzate sulla "Collina Sud", nel podere della famiglia Arrighi, e corrispondono al casale oggi noto come Casa Mazzi, con i suoi annessi. Inizialmente, il Naumann predispone il primo rilievo altimetrico

28) BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002, pp. 193-202, con bibliografia precedente; NICOSIA, POGGESI 2011, pp. 87-90.

29) DONATI 1994; 1998; sulla capanna che precede la "Casa dell'*Impluvium*", cfr. DONATI 2013.

30) CANOCCHI 1980.

31) POGGESI, CYGIELMAN 2013, con bibliografia precedente; si veda anche CAMPANA 2017.

32) AGRICOLI *et al.* 2012, con bibliografia precedente.

33) NAUMANN, HILLER 1959, pp. 12-13, ipotesi ripresa poi in CANOCCHI 1980, pp. 32-33.

34) CYGIELMAN, POGGESI 2008.

35) *Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi* 2008.

36) BOITANI *et al.* 2016, con bibliografia precedente.

37) RAFANELLI 2011, con bibliografia precedente.

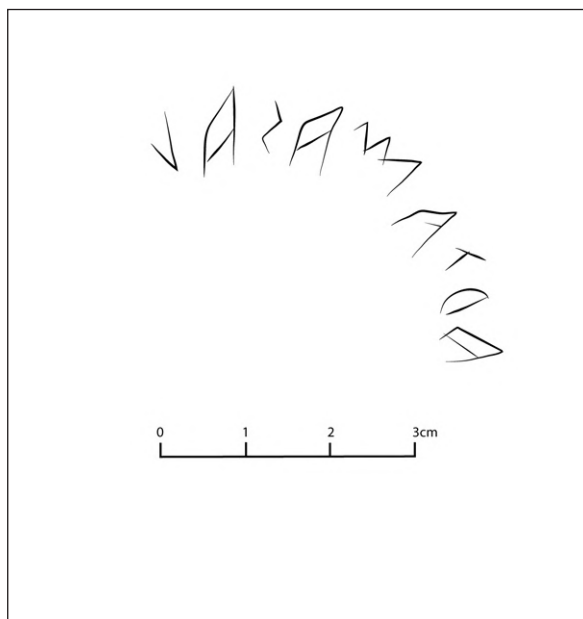
38) ZIFFERERO *et al.* 2018.

39) *CIE* III.4, 11977.

40) NAUMANN 1959a; NAUMANN 1959b; NAUMANN, HILLER 1959; HILLER 1962; NAUMANN 1963.



5. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: SUPERFICIE INFERIORE DEL PIEDE DI UNA KYLIX ATTICA, CON ISCRIZIONE DI DEDICA ALLA DEA ARTAMES/ARTUMES



6. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: APOGRAFO DELL'ISCRIZIONE CON DEDICA ALLA DEA ARTAMES/ARTUMES: ARTAMASAL

della città, effettuato in larga parte da Helmut Schläger, sul quale vengono segnalate tutte le emergenze archeologiche allora visibili e che permette di individuare almeno cinque porte nel circuito murario e quattro vie d'accesso alla città (fig. 3).

Si sceglie così di concentrare le indagini in due aree, l'una sulla “Collina Nord”, lungo la cinta urbana e in corrispondenza di una porta e di una posterula, l'altra sulla “Collina Sud”, poco a sud del Podere Arrighi e vicino al campo denominato Podere di Mota.

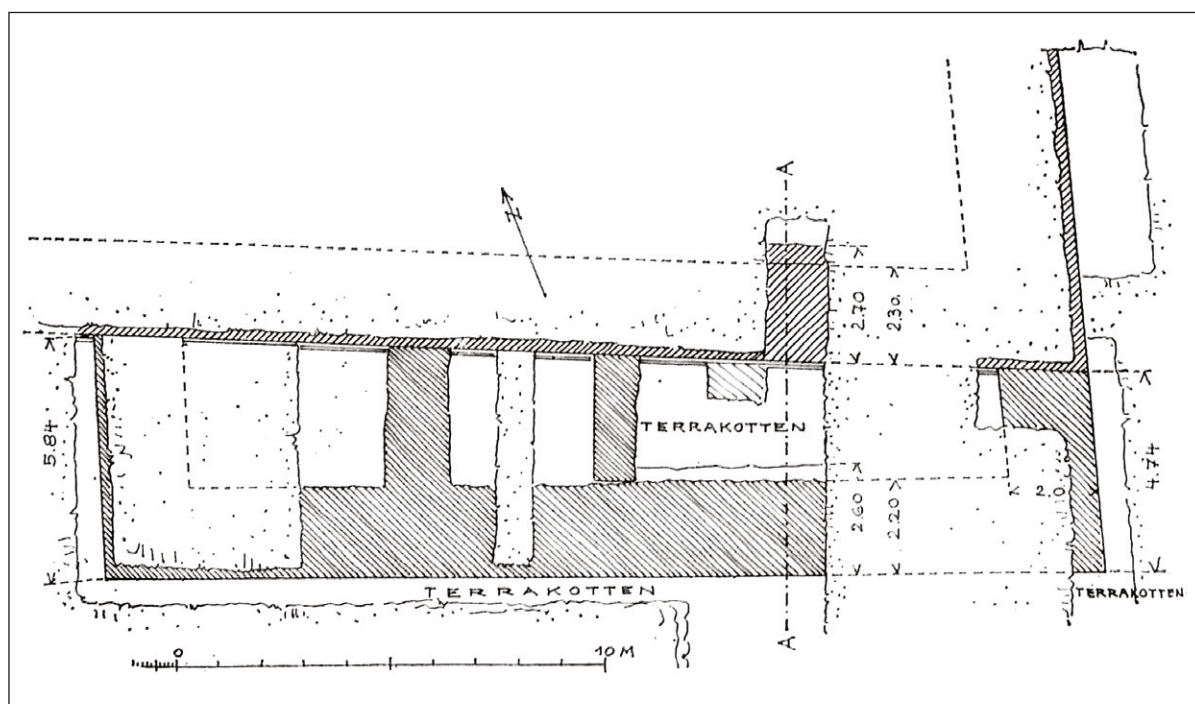
In quest'ultima zona (la “Tempelterrasse”), lo spargimento di materiali in superficie e grandi blocchi in arenaria affioranti sembrano segnalare la presenza di un importante complesso monumentale: i sondaggi, in effetti, rivelano l'esistenza di una vasta terrazza, delimitata da imponenti mura di sostruzione messe in opera a secco, che viene indagata con trincee esplorative parallele agli allineamenti murari, condotte in profondità in alcuni punti, per verificarne la quota d'imposta (fig. 7). Viene così messo in evidenza un apparato costituito da un muro di terrazzamento dello spessore di circa 2,7 metri in blocchi poligonali di arenaria, orientato est/ovest e che piega in direzione nord, definendo l'angolo del pianoro sommitale e, immediatamente a sud, da un muro di controscarpa largo circa 2,2 metri, collegato al precedente da quattro briglie, due mediane e due angolari più massicce, costruite in modo da creare una sorta di sistema di contenimento a camere.

È segnalato, inoltre, un terzo muro posto sulla sommità della terrazza, parallelo ai precedenti ma privo di collegamenti strutturali con questi ultimi, che tuttavia non viene rilevato né messo in pianta. Identificato dunque il complesso monumentale, se non nella sua interezza quantomeno nelle componenti essenziali, sulla sommità sono effettuati soltanto saggi mirati e di scarsa estensione, volti a definire per lo più lo spessore delle murature, mentre le operazioni di scavo si concentrano sulla terrazza inferiore. Qui sono parzialmente indagati tre degli ambienti

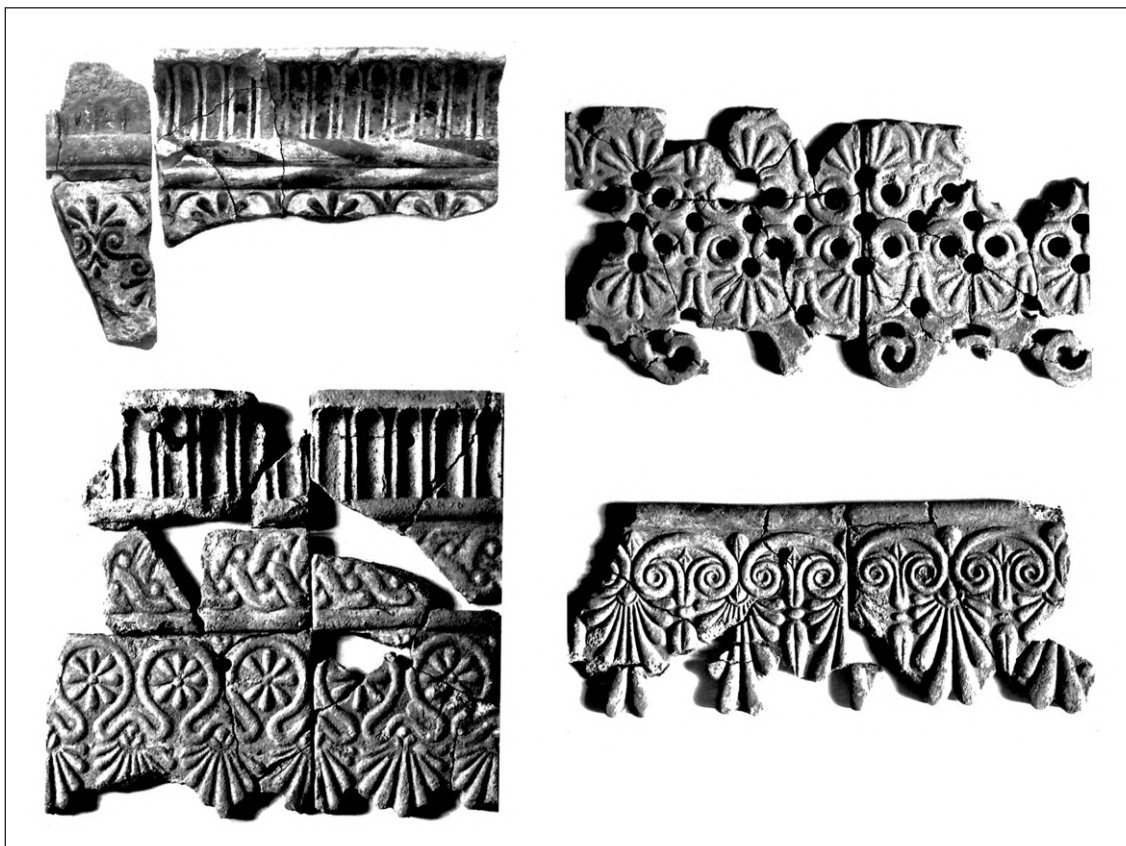
e viene portato in luce, in tutta la lunghezza, il filo esterno del muro di controscarpa: la brusca interruzione di quest'ultimo nei pressi dell'angolo sud-occidentale, induce gli archeologi tedeschi a ipotizzare un'azione di asporto delle murature, che originariamente dovevano proseguire verso ovest, seguendo l'andamento dei resti del muro di terrazzamento che, su base stratigrafica, viene correttamente identificato come più antico.

Lo scavo consente di recuperare una cospicua mole di ceramica di età arcaica, ma alto appare il tasso di residualità, come annotato dagli stessi scopritori, con impasto e bucchero di età orientalizzante e la segnalazione di ceramica dell'età del Ferro; il rinvenimento più eclatante è però un cospicuo gruppo di terrecotte architettoniche policrome tardo-arcaiche ed ellenistiche (fig. 8), che induce gli autori a supporre che l'imponente terrazzamento fosse destinato a ospitare un tempio, da localizzarsi nei dintorni dello stesso Casale Arrighi, edificato, a detta degli archeologi tedeschi, su vestigia di antiche strutture. Pur con alcuni limiti nella metodologia di scavo e nella lettura delle dinamiche di formazione dei depositi stratigrafici, appare dunque evidente come le indagini del DAI a Roselle si distinguano, nel panorama dell'epoca, per l'accurata pianificazione delle strategie d'intervento, per il rigore nell'esecuzione delle operazioni sul campo e, non ultima, per la cura nell'edizione dei risultati.

VDS



7. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: SAGGI E TRINCEE ESPLORATIVE REALIZZATI DAL DEUTSCHES ARCHÄOLOGISCHES INSTITUT NEL 1957-1959 (fonte: NAUMANN, HILLER 1959)



8. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: TERRECOTTE ARCHITETTONICHE (fonte: NAUMANN, HILLER 1959)

LA CAMPAGNA DI SCAVO 2018 SULLA “TEMPELTERRASSE”

La campagna del 2018 è stata preceduta, nel biennio 2016-2017, da due interventi di pulizia e di rilievo⁴¹, che hanno consentito di mettere in evidenza il sistema di trincee esplorative e saggi realizzati dal DAI⁴².

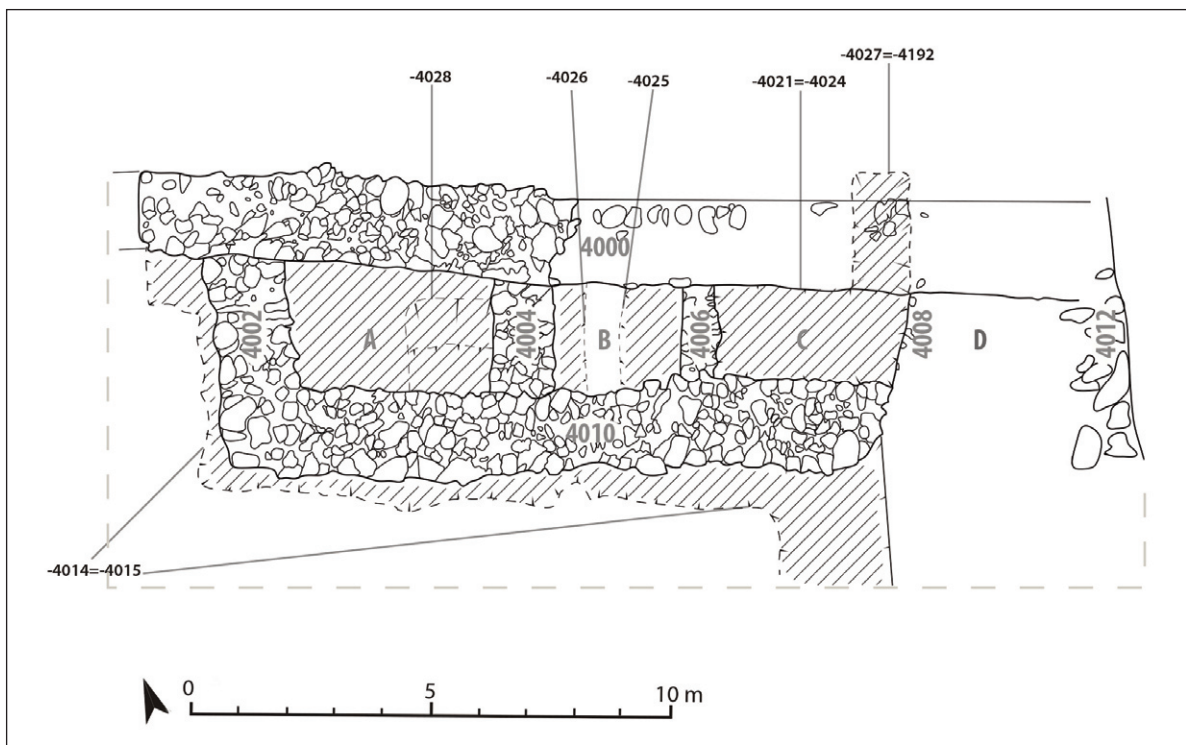
Lo scavo dei loro riempimenti, effettuati dagli stessi tedeschi al termine della campagna, al fine di ripristinare lo stato dei luoghi, ha restituito alcuni frammenti di terrecotte architettoniche, evidentemente sfuggiti agli scopritori (*fig. 9*), e ha consentito di esporre nella sua interezza il sistema di sostruzione della terrazza superiore: rispetto a quanto descritto da Rudolf Naumann e Friedrich Hiller, le briglie mediane di collegamento tra il muro di controscarpa (USM 4010=4002=4012) e quello di terrazzamento (USM 4000) sono risultate non due ma tre (USM 4006, 4004, 4008), con quella nuova appena visibile nella sezione occasionale di uno dei saggi; di conseguenza, il sistema dei contrafforti è articolato in quattro camere (denominate *A-D*) (*fig. 10*).

41) L'area era interamente coperta da vegetazione ad alto fusto, che rischiava di compromettere la stabilità stessa delle strutture: l'eradicazione degli arbusti e degli olivastri è stata effettuata annichilendo le piante con *Risolutiv* puro. Le operazioni sono state eseguite da Simona Pozzi, assistente restauratore in servizio presso la sede di Grosseto della SABAP-SI, e da Laura Franci, tirocinante presso lo stesso Ufficio.

42) NAUMANN, HILLER 1959, p. 16, fig. 3.



9. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: FRAMMENTI DI TERRECOTTE ARCHITETTONICHE RECUPERATI NEL CORSO DELLA CAMPAGNA 2018



10. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: RILIEVO DELLE STRUTTURE MURARIE, CON I SAGGI DEL DEUTSCHES ARCHÄOLOGISCHES INSTITUT MARCATI CON IL RETINO OBLIQUO

L'area di scavo 2018 (*fig. 11*), suddivisa in due settori, corrispondenti rispettivamente alla terrazza superiore e a quella inferiore (Settori 1 e 2), comprende tutti i saggi esplorativi del DAI: l'obiettivo era di riagganciare, per quanto possibile, le nuove sequenze stratigrafiche a quelle elaborate dalla missione tedesca⁴³.

Nel Settore 1, la rimozione dei limitati interri contemporanei ha esposto una situazione fortemente compromessa dai lavori agricoli: il deposito archeologico residuo, infatti, è piuttosto contenuto, con ampie fasce di affioramento dello strato geologico. Seppure a uno stadio ancora preliminare, è rilevabile tuttavia una sequenza serrata di strutture murarie, tutte molto rasate e per lo più conservate solo in fondazione, alcune delle quali ascrivibili presumibilmente all'età romana.



11. ROSELLE, *TEMPELTERRASSE*: ORTOFOTO DELL'AREA DI SCAVO 2018 (foto di Paolo Nannini, SABAP-SIGRAR)

43) Il rilievo e la documentazione grafica delle strutture sono stati effettuati da Paolo Nannini, funzionario per le tecnologie in servizio presso la sede di Grosseto della SABAP-SI.

Rimandando l'esplorazione della terrazza sommitale alle campagne successive, le ricerche hanno interessato il Settore 2, in massima parte occupato dal complesso monumentale. In questa prima fase, le operazioni di scavo si sono concentrate nell'Ambiente A, già interessato da alcuni saggi del DAI, pur conservando ancora *in situ* gran parte della stratigrafia originaria⁴⁴.

La sequenza indagata consente di rimarcare la qualità del lavoro svolto dall'*équipe* di Naumann sul campo e nell'interpretazione delle evidenze, seppure con alcune precisazioni: come già ipotizzato, la costruzione dei contrafforti segue quella del muro di terrazzamento e può essere posta nella seconda metà del V secolo a.C., in attesa che il proseguo delle indagini consenta di fissarne in modo più accurato la datazione. Resta incerto, tuttavia, il *décalage* cronologico tra le due strutture: soltanto una verifica su base stratigrafica potrà sostanziare la datazione dell'USM 4000 al VI secolo a.C., per ora ipotizzata dai tedeschi in base allo stile delle terrecotte architettoniche, rinvenute spoliate sia all'interno che all'esterno delle celle in strati di più recente formazione, ulteriormente indiziata dall'elevato tasso di residualità di ceramica di età arcaica riscontrato nelle sequenze portate in luce nel 2018.

VDS, MMA, EP, GR

- * già Direttore del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, Grosseto
- ** Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- ***Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
- **** Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Padova
- ***** collaboratore archeologo - Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

mgceluzza@gmail.com
matteo.milletti@beniculturali.it
andrea.zifferero@unisi.it
valerydelsegato@gmail.com
elipapi@hotmail.it
mirko.marconcini@student.unisi.it
giuliarec991@gmail.com

Bibliografia

AGRICOLI *et al.* 2012: G. AGRICOLI, M. CYGIELMAN, G. POGGESI, "Le mura di Roselle: nuovi dati dai recenti restauri", in L. ATTENNI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali* (Alatri 2009), Roma, pp. 153-159.

Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2008: La città murata in Etruria (Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici; Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma.

BARTOLONI 1991: G. BARTOLONI, "Populonium Etruscorum quodam hoc tantum in litore", in *ArchCl* 43, pp. 1-37.

44) Negli Ambienti B e C, al contrario, non restano che pochi lacerti di stratigrafia, mentre l'Ambiente D è l'unico a conservare una sequenza stratigrafica completa, comprendente anche gli strati che si impostano sopra le rasature delle unità murarie.

M. CELUZZA *et al.*, Il progetto Roselle 2018-2020: gli scavi sulla “Tempelterrasse”

BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002: G. BARTOLONI, P. BOCCI PACINI, “Roselle: una rilettura dei dati di scavo nell’abitato arcaico”, in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell’Etruria Settentrionale* (Atti delle Giornate di Studio; Colle di Val d’Elsa 1999), Colle di Val d’Elsa, pp. 187-212.

BERGONZI 1973: G. BERGONZI, “Ricerche protostoriche nei dintorni di Roselle”, in *StEtr* 41, pp. 3-25.

BIAGI, MILLETTI 2015: F. BIAGI, M. MILLETTI, “Nuovi dati sulla necropoli dell’età del Ferro di Poggio e Piano delle Granate a Populonia (Livorno)”, in *ArchCl* 68, pp. 375-408.

BIANCHI BANDINELLI 1925: R. BIANCHI BANDINELLI, “Roselle”, in *Atene e Roma* 6, pp. 35-48.

BIANCHI BANDINELLI 1959: R. BIANCHI BANDINELLI, “Rusellae: premessa”, in *StEtr* 27, pp. 3-6.

BOITANI *et al.* 2016: F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, “Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere”, in P. FONTAINE, S. HELAS (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell’Etruria meridionale. Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione* (Atti delle Giornate di Studio; Roma 2013), Bruxelles, pp. 19-35.

Campagnatico 2012: M. CELUZZA, M.A. TURCHETTI (a cura di), *Nazione Italus. Valerio Clemente e il territorio di Campagnatico dalle origini al Medioevo* (Catalogo della Mostra; Campagnatico 2012), Grosseto.

CAMPANA 2017: S. CAMPANA, “Emptyscapes. Filling an “empty” Mediterranean Landscape at *Rusellae*, Italy”, in *Antiquity* 91, pp. 1223-1240.

CANOCCHI 1980: D. CANOCCHI, “Osservazioni sull’abitato orientalizzante a *Rosellae*”, in *StEtr* 48, pp. 31-50.

CAPPUCCINI 2008: L. CAPPUCCINI, “Per un modello di sviluppo della città di Chiusi tra X e V secolo a.C.”, in *RTopAnt* 18, pp. 43-74.

CELUZZA 2019: M. CELUZZA, “Etruschi per forza: l’archeologia della Maremma e l’identità del territorio”, in M. CELUZZA, E. VELLATI (a cura di), *La grande trasformazione. Maremma tra epoca lorenese e tempo recente (Quaderni dell’Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell’Età Contemporanea, 7)*, Arcidosso, pp. 143-169.

CELUZZA *et al.* 2016: M. CELUZZA, M. MILLETTI, E. ROSSI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Marsiliana d’Albegna. Dagli Etruschi a Tommaso Corsini*, Monteriggioni.

CHELINI *et al.* 2015: C. CHELINI, R. IARDELLA, G. POGGESI, “Contributi per la Carta Archeologica del Comune di Grosseto dalla preistoria all’età romana”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11.2, pp. 377-411.

CIE III.4: A. MAGGIANI, S. ZAMBELLI (a cura di), *Inscriptiones in instrumento et Rusellis et Vetuloniae et in earum agris repertae*, «Corpus Inscriptionum Etruscarum» III, fasc. 4, Roma 2004.

COLOMBI 2018: C. COLOMBI, *La necropoli di Vetulonia nel periodo orientalizzante*, Wiesbaden.

CYGIELMAN 2009: M. CYGIELMAN, “Roselle fra tarda Età del Ferro e periodo Orientalizzante”, in M. CELUZZA (a cura di), *Signori di Maremma. Élite etrusche fra Populonia e il Vulcente* (Catalogo della Mostra; Grosseto 2009), Firenze, pp. 55-59.

CYGIELMAN, POGGESI 2008: M. CYGIELMAN, G. POGGESI, “Cinta muraria di Roselle. Alcune considerazioni alla luce dei recenti lavori di restauro”, in *Atti Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi* 2008, pp. 245-261.

DONATI 1994: L. DONATI, *La Casa dell’Impluvium*, Roma.

DONATI 1998: L. DONATI, “Ancora sulla Casa dell’Impluvium di Roselle”, in *ArchCl* 50, pp. 335-342.

DONATI 2012: L. DONATI, “Considerazioni sul Poggio di Moscona (Roselle)”, in *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico* 5, pp. 331-346.

DONATI 2013: L. DONATI, “Sulla capanna che ha preceduto la Casa dell’Impluvium di Roselle”, in *Scritti Nicosia* 2013, pp. 67-72.

FELICI 2015: C. FELICI, “Grosseto. Roselle. Studio del sistema idrico della città”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 15, pp. 421-427.

HILLER 1962: F. HILLER, “Zur Stadtmauer von *Rusellae*. Bericht über Untersuchungen im Frühjahr 1960”, in *RM* 69, pp. 59-75.

IAIA, MANDOLESI 1995: C. IAIA, A. MANDOLESI, “Topografia dell’insediamento dell’VIII secolo a.C. in Etruria meridionale”, in *Journal of Ancient Topography* III, pp. 17-48.

- IAIA, MANDOLESI 2010: C. IAIA, A. MANDOLESI, “Comunità e territori nel Villanoviano evoluto nell’Etruria meridionale”, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi* (Atti del IX Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria; Valentano-Pitigliano 2008), Milano, pp. 61-78.
- LAVIOSA 1959: C. LAVIOSA, “*Rusellae*. Relazione preliminare della prima campagna”, in *StEtr* 27, pp. 7-40.
- LIVERANI 1994: P. LIVERANI, “Il ciclo dei ritratti dell’edificio absidato di *Bassus* a Roselle: iconografia imperiale e glorificazione familiare”, *RM* 101, pp. 161-173.
- MAZZOLAI 1960: A. MAZZOLAI, *Roselle e il suo territorio. Ricerche e documenti*, Grosseto.
- MILLETTI 2015: M. MILLETTI, “Populonia: la nascita della città”, in M. RENDELI (a cura di), *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana* (Atti del Convegno; Alghero 2014) (*Officina Etruscologia*, 11), pp. 59-96.
- NAUMANN 1959a: R. NAUMANN, “Ausgrabungen des Deutschen Archäologischen Instituts in *Rusellae* (Etrurien)”, in *Neue Ausgrabungen im Nahen Osten, Mittelmeerraum und in Deutschland* (Bericht über die Tagung der Koldewey-Gesellschaft; Xanten 1959), Bonn, pp. 16-18.
- NAUMANN 1959b: R. NAUMANN, “Untersuchungen in der etruskischen Stadt *Rusellae*”, in E. BOHERINGER (a cura di), *Neue deutsche Ausgrabungen im Mittelmeergebiet und im Vorderen Orient*, Berlin, pp. 311-318.
- NAUMANN 1963: R. NAUMANN, “Der Hafen von *Rusellae*”, in *RM* 70, pp. 39-43.
- NAUMANN, HILLER 1959: R. NAUMANN, F. HILLER, “*Rusellae*. Bericht über die Untersuchungen der Jahre 1957 und 1958”, in *RM* 66, pp. 1-30.
- NICOSIA, POGGESI 2011: F. NICOSIA, G. POGGESI, *Roselle. Guida al Parco Archeologico*, Siena (2^a ed.).
- PACCIARELLI 2001: M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 4)*, Firenze.
- PASQUI 1908: A. PASQUI, “Grosseto. Saggi di scavo sul Monte del Moscona presso il sito dell’antica Roselle”, in *NSc*, ser. 5, vol. 5, pp. 170-171.
- PASSALACQUA, CARPENTIERO 2013: L. PASSALACQUA, G. CARPENTIERO, “Grosseto. Roselle: indagini non invasive”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9, pp. 448-454.
- POGGESI, CYGIELMAN 2013: G. POGGESI, M. CYGIELMAN, “Le mura di Roselle fra città e territorio: porte e strade”, in *Scritti Nicosia* 2013, pp. 143-147.
- POGGESI *et al.* 2013: G. POGGESI, C. CHELINI, M. FEDI, R. IARDELLA, P. MACHETTI, P. NANNINI, P. PALLECCHI, G. PIZIOLO, “Grosseto. La Carta Archeologica del territorio comunale dalla preistoria all’età romana”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9, pp. 471-474.
- POGGESI *et al.* 2014: G. POGGESI, L. PASSALACQUA, G. CARPENTIERO, M. DE PARI, V. DEL SEGATO, C. FELICI, G. GUARINO, “Grosseto. Città etrusca e romana di Roselle: nuove indagini non invasive nell’area delle botteghe e presso le terme di Arzygio”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 10, pp. 419-423.
- POGGESI *et al.* 2015: G. POGGESI, A. ZIFFERERO, G. CARPENTIERO, M. MILLETTI, L. PASSALACQUA, M. DE PARI, V. DEL SEGATO, E. PAPI, “Grosseto. Città etrusca e romana di Roselle: indagini non invasive e saggi di scavo nel settore orientale”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11, pp. 413-419.
- RAFANELLI 2011: S. RAFANELLI, “Terrecotte architettoniche a Roselle con fregi figurati. Gli epigoni dei sistemi decorativi di I fase?”, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica* (Atti delle Giornate di Studio; Roma 2010) (*Officina Etruscologia*, 5), pp. 39-56.
- Scritti Nicosia* 2013: Francesco Nicosia. *L'Archeologo e il Soprintendente. Scritti in memoria*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 8, suppl. 1.
- TORELLI 2009: M. TORELLI, “Gli *Iunii Bassi* a *Rusellae*? A proposito della c.d. Basilica dei Bassi nel foro rosellano”, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 881-892.
- ZIFFERERO *et al.* 2018: A. ZIFFERERO, M. MILLETTI, E. BENELLI, “*Rusellae. Tempelterrasse*”, in *StEtr* 80, pp. 252-256.

